

I latinismi nella lingua medica in italiano e in croato

Drenški, Lucija

Master's thesis / Diplomski rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:131:946762>

Rights / Prava: [In copyright](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2021-12-09**



Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

Odsjek za talijanistiku

Akademska godina 2019/2020

Diplomski studij

I latinismi nella lingua medica in italiano e in croato

Diplomski rad

Student/ica: Lucija Drenški

Mentor/ica: prof. dr. sc. Maslina Ljubičić

Zagreb, veljača 2020.

INDICE

Introduzione.....	2
Evoluzione della lingua italiana	3
Dal latino all'italiano moderno	5
I latinismi del lessico italiano	7
Inseriti latini	8
Latinismi denotativi.....	9
Latinismi connotativi	10
I linguaggi scientifici	12
Livelli di analisi delle lingue speciali	13
La lingua della medicina	15
L'analisi dei latinismi nella lingua medica italiana	21
I latinismi nella lingua croata e il linguaggio medico	37
Esempi dei latinismi medici nella lingua croata	41
Bibliografia e sitografia	51

Prefazione

L'idea di scrivere la tesi di laurea su questo tema mi è sorta principalmente per due ragioni. La prima si riferisce al fatto che resto affascinata ogni qual volta mi accorgo in quale misura una lingua che non si parla più e che spesso viene considerata “morta”, possa avere ancora notevole influenza su una lingua contemporanea come l'italiano. Essendo una lingua romanza o neolatina, l'italiano per la sua definizione proviene dal latino. Però, oltre alle voci ereditate, tramandate per secoli, nella lingua moderna ci sono molti termini ed espressioni che vi sono entrati nel corso della storia come prestiti dal latino, che usiamo senza accorgerci che si tratta dei latinismi. Sentiamo spesso dire durante una normale conversazione termini come *focus, bonus, status, libido, in primis*, o in contesti formali troviamo scritto: *a priori, ad honorem, post scriptum* ecc. Il croato, invece, pur non essendo una lingua neolatina, dispone di molti latinismi, anche se non in egual misura rispetto all'italiano. Nella lingua croata, il latino lo troviamo non tanto nel contesto quotidiano come in italiano, quanto in ambito scientifico, soprattutto in ambito medico e in ambito giuridico. Le tracce latine, notevoli e riconoscibili in tanti ambiti delle lingue moderne lo rendono un idioma ancora importante e vivo.

La seconda ragione è collegata all'interesse che ho per il latino che ho studiato durante il corso di laurea triennale. Studiando la presenza dei latinismi nella lingua italiana e dopo croata, vorrei approfondire il mio sapere accolto riguardante latino e unirlo a quello che ho in italiano. Dal punto di vista linguistico, “i latinismi” sono un termine ampio e sono diffusi in diversi aspetti della lingua. In questo lavoro mi dedicherò all'analisi dei latinismi appartenenti al linguaggio specialistico della medicina in italiano e in croato.

Introduzione

Durante la sua evoluzione, la lingua italiana ha subito molti cambiamenti linguistici per poter diventare un idioma indipendente e di prestigio come lo è oggi. Varie lingue hanno avuto l'influenza sullo sviluppo dell'italiano, ma la lingua più importante in questo processo è stata, senza dubbio, la sua lingua d'origine, il latino. Innumerevoli latinismi sono entrati nella lingua italiana e la loro presenza è ancora oggi abbastanza consistente, grazie alle condizioni politiche e culturali che hanno favorito questo passaggio nelle varie epoche storiche. Siccome la medicina è una delle scienze più antiche, è ovvio che le sue lingue principali erano il greco e il latino, le cui tracce sono rimaste visibilmente nella lingua medica odierna. Anche nella lingua croata, che è, invece, una lingua slava, si registra un grande numero di latinismi per quanto riguarda le scienze, la giurisprudenza e soprattutto la medicina.

Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare la presenza dei latinismi nella lingua medica in italiano e in croato e di stabilire poi in quanti casi si usano i medesimi latinismi in ambedue le lingue. La tesi si divide in due parti: la prima riguarda la teoria che comprende la storia dell'evoluzione della lingua italiana con particolare riguardo all'importanza dell'influsso del latino sull'italiano, le caratteristiche dei linguaggi specifici, la posizione dei latinismi nella lingua italiana e croata e la teoria riguardante il linguaggio della medicina sia in italiano che in croato. Nella seconda parte sarà presentata l'analisi sopraindicata. Per approfondire i termini specifici della lingua medica sarà consultato, *il dizionario medico italiano*¹, il manuale specialistico *Elementa linguae latinae* (Bekavac Basić, I. / Međeral, F. 2013, *Elementa linguae latinae medicae* (udžbenik latinskog jezika za zdravstvene škole), Zagreb: Školska knjiga), principalmente per i latinismi medici in croato e *Struna*² (acronimo per *Hrvatsko strukovno nazivlje*). Per studiare l'etimologia delle voci saranno consultati: *l'enciclopedia Treccani*³, i dizionari etimologici della lingua italiana: *il dizionario etimologico Pianigiani*⁴ il dizionario etimologico *Cortelazzo/Zolli* (Cortelazzo, M. / Zolli, P. 1999, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli) e *il dizionario latino-croato* (Divković, M. 1997, *Latinsko – hrvatski rječnik*, Zagreb: Naprijed)

¹ <http://www.abcsalute.it/dizionario-medico>

² <http://struna.ihj.hr/>

³ <http://www.treccani.it/enciclopedia/>

⁴ <https://www.etimo.it/>

Evoluzione della lingua italiana

Stefano Gensini, professore di Filosofia e teoria dei linguaggi presso la Sapienza di Roma discute sulle origini e sulla storia della lingua italiana *nell'Evoluzione del sistema grammaticale* in *Lexikon der Romanistischen Linguistik*. Egli ritiene rilevante il pensiero di Graziadio Isaia Ascoli secondo cui “l’italiano è pura continuazione del latino volgare” e dice che esso, a differenza da altre lingue europee, non ha una storia interna fortemente articolata. Le ragioni principali di tale situazione linguistica sono, sempre secondo Gensini (1988: 393), l’assenza di unità politica fino al XIX secolo e scarso sviluppo culturale. Per quanto riguarda i luoghi del mutamento interno, i settori che subiscono più mutamenti sono quello sintattico e quello lessicale. Il lessico si è arricchito molto nel XIII secolo, grazie alle volgarizzazioni dal latino e francese mentre nel XIV secolo diffonde il suo dominio a molte scienze e discipline affidate al latino, come ad esempio alla filosofia e all’astronomia. Tra Tre- e Quattrocento la lingua letteraria si decontestualizza, il che vuol dire che latino riprende il suo spazio, ma allo stesso tempo cresce la cultura dei volgari. Subito dopo, il volgare toscano viene reso prestigioso dalla forza economica di Firenze e si propone come lingua comune. In questo periodo si afferma la norma linguistica, però poco dopo viene messa in discussione a più livelli: in primo luogo troviamo il problema della serie letteraria con i suoi ambiti diversi della produzione culturale. In secondo luogo è la lingua parlata, cioè i dialetti che si usano sempre di più nell’uso parlato e anche nelle classi colte. (Gensini 1988: 395)

Il Settecento si intende come fase di “rinnovamento” nelle strutture dell’italiano dato che lo sviluppo culturale progredisce notevolmente. Si studia l’uropeizzazione del vocabolario intellettuale, dove si assiste all’afflusso di parole a base greco-latina. Dall’altra parte vengono standardizzati i tecnicismi propri delle diverse scienze (chimica, medicina, antropologia ecc.) mentre nell’ambito politico-costituzionale si registra un forte influsso dell’inglese sull’italiano. A inizio Ottocento si sono costituiti i campi semantici di intere aree lessicali e così una grande parte del vocabolario colto italiano ha cambiato la sua fisionomia. (Gensini 1988: 396)

L’ultima fase in cui le strutture interne dell’italiano subiscono dei mutamenti si collega con l’inizio del Novecento. Nel processo dei cambiamenti, grande influenza hanno avuto: anzitutto movimenti demografici dovuti a urbanesimo e industrializzazione, poi gli effetti linguistici dell’emigrazione e infine i dialetti, cioè la prima guerra mondiale che ha consentito il contatto tra la gente delle diverse aree linguistiche.

La norma linguistica assunta a cavallo di separazione tra scritto e parlato è sempre in movimento proprio per il fatto che l'Italia odierna si trovi sempre nell'intreccio tra dialetti e lingua nazionale. (Gensini 1988: 397-399)

Il linguista italiano, Manlio Cortelazzo (1988: 401), dedicandosi allo studio della lingua italiana, scrive sull'etimologia e storia del lessico. Egli considera il latino un'eredità profonda per il lessico fondamentale italiano e dice che esso accoglie le parole più frequenti, incluse quelle vuote o sinsemantiche. È un'eredità enorme grazie alla quale l'italiano è più vicino alla matrice latina rispetto alle altre lingue romanze. Secondo Cortelazzo (1988: 401) la caratteristica più notevole di un breve testo è la riconducibilità quasi totale dei suoi elementi al latino. Per lo più dal latino classico, ma anche da quello parlato (p.e. *parete* da *pariete*) o da quello tardo (p. e. *forza* da *fortia*, *piantare* da *plantare*).

Abbiamo visto finora che il latino influisce in grande misura sull'italiano, includendo tutte le sfere del linguaggio, da quello letterario a quello parlato. I lessemi italiani sono classificati in base alla loro origine, in latinismi ereditati, prestiti da varie lingue (latino letterario compreso) e nuove coniazioni con materiale italiano.⁵ Parlando dei prestiti dal latino, bisogna prendere in considerazione i prestiti greci che sono anche di grande importanza. Numerose parole sono entrate in italiano per via del greco che lascia tracce notevoli in latino. Molti scrittori latini, come ad esempio Cicerone ricorrevano alla terminologia greca, ma non la mettevano in rilievo. Il greco lascia le sue tracce anche nel linguaggio ecclesiastico dove veniva spesso sostituito con latino. Nel Settecento il progresso tecnologico e scientifico favorisce i prestiti greci, i quali possiamo trovare ancor' oggi nella lingua italiana. Per quanto riguarda le parole composte in italiano, è ovvio che sono numerosi composti latini e greci. Essi sono passati in italiano mantenendo il legame tra gli elementi formativi perché sono quasi tutti di origine dotta (p. e. *acquedotto*, *agricoltura*, *terremoto*). (Cortelazzo 1988: 401-407)

⁵ Classificazione dei lessemi italiani da parte del linguista Stati nell'articolo *Lessicologia e semantica* in: *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, 1988, p.85

Dal latino all'italiano moderno

Come abbiamo già detto sopra latino ha un grande ruolo nel processo dello sviluppo della lingua italiana. Per definire il rapporto tra queste due lingue è importante delineare sia lo sviluppo del latino parlato che di quello scritto.

Non esiste una data fissa che segnerebbe la trasformazione del latino nell'italiano. Secondo Durante si tratta di un punto d'arrivo di una storia di eventi che gradualmente ristrutturano il latino in una lingua moderna. Nell'alto medioevo latino e volgare non sono due lingue, ma due registri di lingua. Il volgare si usa entro la famiglia e comunità, mentre il latino è conforme al grado di cultura del locutore ed è preferito dalla società colta. (Durante 1981: 91)

Un complesso di strutture che riguarda il livello lessicale è stato assunto direttamente dal superstrato⁶ latino tramite aspetto culturale. In realtà, italiano accoglie durante la sua storia numerosi latinismi, ma le parole di più alta frequenza appartengono appunto ai volgarismi. In certi periodi storici l'influsso del latino sul volgare si limita a certi aspetti della vita sociale. Questo si riferisce alla lingua della Chiesa e alla lingua del notaio. Le parole come *avarizia*, *grazia*, *lussuria*, *orazione* si presentano come latinismi in quanto non rispettano le regole dello sviluppo delle strutture volgari. In alcuni casi alla parola tramandata dal latino si aggiunge una variante formale che proviene dalla sfera colloquiale. (Durante 1981: 95)

Nel Duecento il volgare riprende il suo ruolo e si dimostra sempre più potente. Entra nelle scritture politiche, amministrative, letterarie e religiose. Di conseguenza l'uso di latino si restringe, ma esso rimane ancora il codice dell'alta erudizione. Al processo di volgarizzazione contribuiscono molto le improvvisazioni giullaresche, la lirica cortese e la poesia religiosa. Poi si crea una borghesia mercantile, grazie alla quale la pratica del volgare si espande ancora di più. Siccome la borghesia mercantile e artigiana acquistano un prestigio crescente, molte assemblee cominciano a tenersi in volgare. (Durante 1981: 97)

⁶ *Superstrato* in enciclopedia Treccani- "superstrato in linguistica, lo strato linguistico che, per motivi di conquista o di prestigio culturale o politico, si è in un certo periodo storico sovrapposto alla lingua indigena, senza riuscire a imporsi, ma determinando reazioni di entità più o meno notevole nelle strutture fonologiche, morfologiche, sintattiche e soprattutto lessicali di quella lingua".

Dunque, il punto culminante di questo rinnovamento si colloca nel XII secolo quando si sviluppa dal latino classico un latino differente, più simile all'italiano. In quest'ambito bisogna menzionare Brunetto Latini e Dante che sono stati tra i primi a dare un grande contributo al processo della volgarizzazione, soprattutto per quanto riguarda l'adattamento della terminologia filosofica al volgare. (Durante 1981: 100)

Nel Trecento si formano delle strutture che hanno proprietà comuni tra due lingue, ma esse non costituiscono una norma, bensì si pongono in alternativa con le costruzioni conformi al latino classico e all'italiano moderno. Tali strutture decadono dall'uso tra il Quattro- e il Cinquecento, quando si affermano, invece, le alternative latineggianti. In questo periodo il latino si presenta di nuovo come la lingua di prestigio che supera il volgare e lo mette in secondo piano. Però tra il secondo Quattrocento e il primo Cinquecento nasce la prima idea di unificazione linguistica e ciò rappresenta un importante passo negli inizi dello sviluppo della lingua italiana. Per la prima volta gli intellettuali non sono isolati e con il rinascimento il latino non si rivela più come lo strumento più importante della società evoluta e il culto umanistico della forma, cioè la descrizione grammaticale, che era prerogativa delle lingue classiche viene applicato al volgare. (Durante 1981: 147)

Nel Settecento si registra un grande influsso francese. La Francia diventa il portavoce delle nuove idee ed i francesismi, entrando in diversi settori linguistici, arricchiscono una buona parte del lessico italiano. La crescita culturale del Settecento e Ottocento può, secondo Durante, configurarsi come un secondo rinascimento, ma a differenza dal primo, il pensiero antico viene valorizzato nell'espressione linguistica: forme antiche si associano a significati moderni. (Durante 1981: 212-219)

La svolta decisiva della storia linguistica italiana si colloca nell'epoca del secondo Novecento, quando avviene la diffusione quasi integrale della lingua nazionale. Questo periodo è segnato anche con l'afflusso enorme delle parole inglesi che entrano per lo più nel settore scientifico e tecnologico del linguaggio. Il fatto interessante è che una gran parte del vocabolario intellettuale inglese raccoglie strutture latine o grecolatine, a volte per mediazione francese. Esso ci dimostra che il latino è una base fondamentale e ancora vitale sia per le origini della lingua italiana che per la lingua odierna. (Durante 1981: 265-267)

I latinismi del lessico italiano

Durante la sua storia, l'italiano ha accolto molti vocaboli dal lessico latino, soprattutto per quanto riguarda i linguaggi tecnici e scientifici. Quando parliamo della formazione del lessico italiano bisogna far riferimento sia al latino volgare che al latino scritto: dal primo derivano parole popolari, cioè quelle prese per tradizione orale, mentre le parole dotte (i latinismi) derivano direttamente dal latino scritto. Alla fonte del lessico latino appartengono anche le voci semidotte. Esse si riferiscono ai veri e propri latinismi, assunti in epoca più antica, che hanno subito mutamenti fonetici propri delle voci popolari. (Scavuzzo 1994: 469-471)

In italiano esistono vari tipi di latinismi. Innanzitutto, ci sono i latinismi grafici, ovvero quei vocaboli che per molto tempo sono stati scritti con grafia latina (per esempio: *absentia*, *historia*, *et*). Poi, esistono quelli fonetici: termini come *ancilla* e *littera* che hanno resistito a lungo accanto alle forme toscane *ancella* e *lettera*. Alla serie dei latinismi morfologici appartengono: gli aggettivi con i suffissi *-abile*, *-ibile* (lat. *-abilis*, *-ibilis*) come *amabile*, *visibile*, *volgibile*, ecc.; i superlativi con i suffissi *-errimo* ed *-entissimo* che seguono il modello degli aggettivi latini in *-ER* e in *-DICUS*, *-FICUS*, *-VOLUS*: *celeberrimo*, *acerrimo*, *beneficentissimo*, *benevolentissimo*, ecc. A questa categoria appartengono anche i comparativi e i superlativi organici come *esteriore*, *inferiore*, *estremo*, *infimo*. I vocaboli adoperati in uno dei significati propri delle equivalenti voci latine assumono il nome di latinismi semantici, un altro tipo di latinismi presenti in italiano. Ad esempio Dante adopera *acuto* (dal lat. aguto) con significato di 'bramoso', 'invogliato', 'studioso' con quello di 'avid' o 'infaticabile' e Machiavelli usa *avarizia* con significato di avidità. Esistono anche latinismi sintattici che si riferiscono ai participi assoluti, ai gerundi assoluti e alla proposizione oggettiva all'infinito. Ma i latinismi più numerosi e più diffusi in ogni epoca sono, senza dubbio, i latinismi lessicali (per es.: *scienza*, *coscienza*, *società*, *milite* ecc.) come già accennato prima. (Scavuzzo 1994: 471-472)

Inserti latini

La presenza del latino nell'italiano trae origini già dall'antichità e ha costituito fino ai tempi odierni un fenomeno vivo e multiforme. Gli inserti, ovvero le espressioni largamente attestate nei testi scritti, anche nell'uso degli italiani colti, rappresentano un aspetto del fenomeno sopraindicato. (Scavuzzo 1944: 478)

Per cominciare, possiamo osservare alcune espressioni latine della *Divina Commedia*, che appartengono alla tradizione scolastica. Secondo Scavuzzo (1994: 478) le espressioni come *sine causa* ("a vera vita non è *sine causa*": *Paradiso*, XXXII, 59), *quare* ("e come e *quare*, voglio che m'intenda": *Inferno*, XXVII, 72) e *quia* ("State *contenti*, umana gente, al *quia*": *Purgatorio*, III, 37) possono essere considerate come modi delle scuole medioevali. La locuzione *grosso modo* appartiene al latino delle scuole medievali, mentre la locuzione *ab antico* (*ab antiquo*) si è conservata uguale nell'uso corrente fino a oggi. Ci sono anche i detti come *nemo ad impossibilia tenetur* (nessuno è tenuto a fare le cose impossibili) e *post hoc, ergo propter hoc* (dopo questo, dunque per questo) derivano dal linguaggio della filosofia scolastica. (Scavuzzo 1994: 478)

Numerose sono parole e locuzioni latine, penetrate nella lingua italiana, grazie agli scrittori della tradizione giuridico-amministrativa. I latinismi come *ipso facto*, *sponte*, *tantum* sono entrati a far parte del patrimonio linguistico italiano, attraverso l'uso cancelleresco. Niccolò Machiavelli e Melchiorre Cesarotti facevano parte di un gruppo di scrittori che nelle loro opere, usando il latino, erano soliti utilizzare voci dotte e così hanno dato un grande contributo su questo piano. Nel Tre- e Quattrocento avviene il passaggio di vocaboli dall'uso cancelleresco latino a quello volgare. Ma in questo secolo, le lettere in volgare hanno ancora l'intitolazione, i saluti e la data scritti in latino. (Scavuzzo 1994: 478-479)

D'altro canto, c'è il linguaggio della liturgia che è altrettanto ricco di inserti latini. Così *requiem aeternam, requiescat in pace* è presente ancora oggi nel linguaggio ecclesiastico. Al latino biblico appartengono espressioni come *crucifige, vox clamantis in deserto, sic transit gloria mundi, melius est dare quam accipere* ecc. Gli inserti latini, li troviamo anche in un altro genere, differente da quello precedente. Si tratta della poesia giocosa. In essa, il latino si usava come strumento di comicità: leggendo i versi di Pananti o Giusti troviamo moltissime locuzioni latine. Molte voci e locuzioni latine sono entrate definitivamente a far parte del lessico italiano

in tale maniera che in alcune di esse, l'origine latina sembri del tutto dimenticata. (Scavuzzo 1994: 480)

Latinismi denotativi

Una delle categorie fondamentali di latinismi, secondo Scavuzzo (1994: 481) è rappresentata dai latinismi denotativi, cioè dai vocaboli latini usati nel loro significato letterale. In seguito vedremo vari esempi di questo tipo di latinismi presenti in diverse opere letterarie.

In primo luogo troviamo i volgarizzatori, la cui prosa è sovrabbondante di latinismi. Per esempio, la traduzione di Sallustio per opera del frate Bartolomeo da San Concordio è ricchissima di latinismi: *cibo (cibus)*, *copia (copia)*, *fraude (fraudem)*, *militi (milites)* e di veri e propri calchi: “*cominciarono tutti a rapire, e attrare a sua casa (rapere omnes, trahere domum)*, *ogni cura di repubblica (omnis cura rerum publicarum)*.” (Scavuzzo 1994: 482) Un altro esempio è la traduzione in volgare fiorentino del *De consolatione philoophiae* per opera di Benedetto Varchi che contiene inevitabili latinismi lessicali come: *doti (dotes)*, *modesta (modesta)*, *nequizia (nequitiam)*, *nutrice (nutrix)*, *querela (querelam)* e molti altri. (Scavuzzo 1994: 482)

In secondo luogo c'è la tradizione filosofica che è utile per accertare l'incidenza del latino sull'italiano. La prima trattazione di questa tradizione è il *Convivio* di Dante che nella sua opera accoglie tantissimi latinismi. Il testo è ricco di voci dotte: *conversazione*, *evidenza*, *parenti*, *passione*, *membro*, *corruzione*, *desiderio*, *opinione*, *vizi* ecc. Poi, gli scritti dottrinali posteriori al *Convivio*, anche se confermano la maturità del volgare, dimostrano che il latino rimane la fonte privilegiata da cui i filosofi traggono gran parte del loro lessico. Ad esempio, Giordano Bruno nel suo dialogo filosofico *Cena de le Ceneri* adopera cultismi: *accidente* (“il che però è accidente del sole”), *impellente* (“senza contatto sensibile di altro impellente”). (Scavuzzo 1994:483)

Non è solo la lingua filosofica ad essere sovrabbondante di voci dotte, ma anche quella scientifica. I latinismi sono presenti nel linguaggio della scienza, soprattutto della medicina, già dall'antichità. Però, è partire dal Settecento, dopo il significativo sviluppo delle scienze, che si attinge in grande misura alla latinità. Antonio Vallisnieri si dedica alla lessicografia scientifica nel *Saggio alfabetico d'Istoria medica e naturale* del 1733 e gran parte del suo testo è formato

appunto dai latinismi come: *aborto, addomine, aculeo, capreolo, placenta, tubercolo, voluta* ecc. (Scavuzzo 1994: 485)

In questo ambito bisogna prendere in considerazione anche il linguaggio giornalistico che si dimostra molto vitale nell'Ottocento. I giornali di questo secolo appaiono spesso pieni di cultismi e di termini dotti che si presentano anche nella lingua prosastica non letteraria. Osserviamo alcuni esempi citati da Scavuzzo (1994: 487) nella *Storia della lingua italiana*:

amaritudine (“tutti coloro che quella vittima abbeverarono di amaritudine e di dolori”:
La Gazzetta di Messina, 24 maggio 1882)

auriga (“Il disgraziato auriga per salvare il passeggiare”: Il nuovo imparziale, 15 luglio
1890)

miserando (“la miseranda condizione in cui si trova la nostra agricoltura”: La Gazzetta
di Messina, 29 aprile 1885)

Latinismi connotativi

Per stabilire meglio l'influsso dei latinismi sull'italiano e sugli autori italiani durante la storia, in questa sede ci limiteremo al latino e ai latinismi che usano spesso gli umanisti nelle loro opere.

Scavuzzo (1994: 488) ritiene che Dante nel *Paradiso* ricorra ai latinismi al fine di avere un testo più serio e per la necessità della rima. I latinismi connotativi rientrano in quest'ambito appunto per la loro funzione: trasmettono un significato secondario di cui ha bisogno la commedia per rendere il suo stile elevato e solenne. Anche nella lingua prosastica troviamo i latinismi: ad esempio nella *Vita civile* di Matteo Palmieri: “Altri nascono morta la madre, exenterato il ventre”. Vediamo adesso alcuni esempi dei latinismi nel *Paradiso* che cita Scavuzzo (1994: 488):

bubulco (“tra voi lieti pastor, tra voi bubulci”)

colere (“questo perenne fonte cerca e cole”)

magno (“i piccoli a me son come a te i magni”)

miscante (“o vera luce miscante e purissima”)

L’impiego di voci latineggianti a fini connotativi è molto diffuso anche nel genere della poesia classicistica. In questo caso, Scavuzzo (1994:491) elenca diversi esempi dall’opera di Vincenzo Monti, *Musogonia*, che appartiene all’epoca di neoclassicismo, però i termini che vengono citati hanno dietro di essi una lunga tradizione. (Scavuzzo 1994: 491):

centimano (“cui la forza centimana non valse”)

certame (“in quel duro certame la fatica”)

putere (“ne pute l’aria intorno, e da lontano / invita i nemi”)

Nei secoli successivi i latinismi sono meno frequenti rispetto al periodo dei classicisti, però il latino lascia ancora le proprie tracce in tutti gli aspetti del linguaggio. È da prendere in considerazione l’intento connotativo nelle parole dotte di prosa, in particolare della *Colonia felice* di Carlo Dossi: per esempio *molcere* (“forestina gli molceva la barba”). Tuttavia, i latinismi di Dossi appartengono allo sperimentalismo linguistico. L’autore oscilla tra parole della tradizione e parole del dialetto. (Scavuzzo 1994: 492)

I linguaggi scientifici

I linguaggi scientifici sono considerati una categoria dei sottocodici, i quali rispetto al codice di base sono dotati di tratti particolari, attribuiti quasi sempre al lessico. Il vocabolario scientifico è ben definito dal punto di vista formale e semantico, il che significa che i termini sono univoci e il significato delle parole viene staccato dalla situazione comunicativa. I verbi vengono ridotti per quanto riguarda tempi, modi e persone: per lo più si usa il presente attivo e passivo perché ha funzione constatativa e descrittiva. La formazione delle parole è limitata ai composti e prefissati con elementi greci e latini (p. e: *campo magnetico*, *sistema linfatico*). Nelle frasi principali prevalgono le dichiarative e frasi dello stile nominale, mentre le secondarie si riducono per lo più alle relative. (Dardano 1994: 498)

Dardano (1994: 500) ribadisce che i linguaggi scientifici possono distinguersi tra di loro sulla base di alcune opposizioni. Le opposizioni sono le seguenti:

1. codice “duro” - codice “debole” (il primo ben caratterizzato formalmente e semanticamente si oppone al secondo che ha rapporti più intensi con lingua comune);
2. un codice ricco di neologismi (prestiti e neoformazioni) si distingue da un codice che usa la rideterminazione semantica di vocaboli già esistenti in altri settori del lessico;
3. un codice nazionale – un codice internazionale (p. e. la medicina moderna, e in genere, le scienze di recente formazione);
4. rispetto a un codice caratterizzato da scelte lessicali se ne distinguono altri che fondano la loro individualità su caratteri morfosintattici, testuali e pragmatici (linguaggio della fisica e linguaggio giuridico);
5. ci sono alcune discipline che modificano le loro terminologie in corrispondenza dei progressi del sapere, mentre altre mantengono i loro vocabolari stabili nel tempo;
6. ai linguaggi scientifici che si sviluppano prendendo in considerazione il sistema gerarchico delle scienze se ne oppongono altri che trascurano in parte questo fattore.

Livelli di analisi delle lingue speciali

Per delimitare il significato del termine *lingue speciali* il linguista Michele Cortelazzo (1988: 246) propone la seguente definizione:

“per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistici, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico”.

Il primo livello che va analizzato è quello lessicale. Nelle lingue speciali il lessico è composto da segni aggiuntivi rispetto a quelli che fanno parte della lingua comune, perché deve rispondere alle esigenze di denominazione che richiede il settore di attività a cui si riferisce. In un settore specialistico di attività sono presenti oggetti e nozioni estranei alla lingua comune (per es. le denominazioni delle particelle atomiche, *elettrone*, *protone*, *neutrone*, *leptone* o quelle relative all'informatica: *software*, *microprocessore*, *file*, ecc.). Il livello specialistico prevede un'analisi più elaborata rispetto a quella della lingua comune, di un termine che pure appartiene al dominio comune (dalle denominazioni mediche a diverse malattie: *tracheite*, *faringite*, *emicrania* vs. *mal di testa*). (Cortelazzo 1988: 247)

Cortelazzo (1988: 248) ritiene che le lingue speciali possano soddisfare le loro necessità denominative con gli stessi mezzi che usano le lingue naturali per l'accrescimento del lessico. I procedimenti sono i seguenti:

1. Rideterminazione semantica di unità appartenenti alla lingua comune – per es. la parola *nodo* nel lessico della marina si riferisce alla misura della velocità in mare, mentre nella lingua comune essa assume un significato completamente diverso.
2. Neoformazioni che si riferiscono all'uso dei meccanismi per formare le parole. Si utilizzano sia morfemi derivativi della lingua comune che quelli delle lingue speciali.
3. Forestierismi – si usano prestiti formali (per es. *file* – “archivio”), i calchi semantici (*banca dati* – “archivio”) e prestiti semantici. Per il linguaggio dell'informatica la lingua fonte è l'inglese, mentre nella medicina si usano molto le parole latine e greche.
4. Acronimi, sigle e simboli che si comportano come unità lessicali trasferendosi come prestiti da una lingua all'altra (ad es. *laser*, *radar*)

È interessante la morfologia lessicale di lingue speciali. Alcuni derivati che appartengono all'ambito delle lingue speciali utilizzano morfemi derivativi della lingua comune

come nei nomi deverbali senza suffisso (specialmente nel lessico amministrativo: *inoltro*, *scorporo*, poi i deverbali in *-aggio* e in *-tore/-trice*: *alaggio*, *carotaggio*, *lavatrice*). Molto significativi sono anche quei derivati che utilizzano prefissi e suffissi esclusivi delle lingue speciali come *emi* o *oma* in medicina (*emiparesi*, *emiplegia*, *adenoma*, *mieloma*). Nelle lingue speciali, gli elementi compositivi dei composti nominali hanno la tendenza a comportarsi da elementi derivativi (per. es. *elio-*: *eliofobia*, *eliosfera* ecc.; *-emia*: *leucemia*, *setticemia*). Tali composti hanno la possibilità di far entrare in composizione più di due elementi (per es. *calcosilografia*, *otorinolaringoiatra*). (Cortelazzo 1988: 250)

Quando parliamo dei livelli sociolinguistici, nelle lingue speciali ne possiamo distinguere almeno due: quelli che si realizzano nella comunicazione diretta tra tecnici e nella divulgazione. Il contatto linguistico diretto tra i parlanti e una realizzazione orale (ma anche forme scritte nelle ordinazioni e prescrizioni pari ad uso interno) caratterizzano il primo di questi livelli. Qui si riscontrano le caratteristiche specifiche, relative al lessico speciale che si riferisce alle formulazioni linguistiche abbreviate (ad es. *i bianchi* invece di *globuli bianchi*), uso più ampio di sigle, enunciazioni mistilingui (lessico straniero) e terminologia a base straniera (per. es. nell'informatica). Sono presenti anche tratti affettivi o eufemistici: nella lingua della burocrazia è segnalato l'uso di diminutivi (*letterina*, *domandina*, *firmetta*) che possono anche lessicalizzarsi (per. es. *cedolino* o *cedolino-stipendi* per *la distinta delle competenze mensili*). Il secondo livello si differenzia dal primo nel fatto che esso viene caratterizzato dal contatto fra esperto e profano (per es. medico- paziente, burocrate- cittadino). Questo livello si realizza anche nella divulgazione tramite i mass media e infatti, in ogni situazione in cui si tratta di comunicare a proposito di argomenti tecnici con parlanti che non dominano la lingua speciale o la dominano soltanto parzialmente. Nel livello divulgativo può accadere che la lingua speciale perda alcuni dei suoi tratti principali e ricorra all'uso della lingua comune come metalingua per evitare fraintendimenti. Sul piano lessicale avviene spesso la sostituzione di parole dei lessici speciali con parole del lessico comune e la spiegazione di concetti tecnici con aiuto di metafore o analogie. Sul piano sintattico-testuale si nota l'uso più variegato di forme verbali e una maggiore presenza di espressioni verbali. Mettendo a confronto le lingue speciali e la lingua comune, gli esperti ritengono che nonostante l'aumentato impegno di diffusione delle conoscenze specialistiche, le barriere linguistiche inerenti alla diversità tra di loro siano ancora molto lontane dall'essere abbattute. (Cortelazzo 1988: 251-252)

La lingua della medicina

La lingua medica appartiene all'ambito dei linguaggi settoriali, ma secondo vari scienziati e linguisti, non esiste una disciplina ufficiale che sarebbe la linguistica medica. Per capire meglio le caratteristiche del linguaggio medico, in seguito osserveremo la storia del suo sviluppo durante i secoli. (Wuff 2004)

Cominciamo dall'era greca quando è stata scritta la maggior parte dei testi più antichi della medicina. Le opere di Ippocrate risalenti al 5° e 4° secolo A.C. rappresentano i primi testi che trattano la tematica medica. Oggi non si sa ancora se tutti questi testi siano stati scritti da lui anche se tutti riportano il suo nome. Il nome di Ippocrate si collega ai primi concetti di epoca medica ed il giuramento di Ippocrate che codifica la figura del medico viene attribuito alla sua scuola. Si presuppone che egli abbia impostato il sistema dei quattro umori (sangue, bile gialla, bile nera, flemma) su cui si basava tutta la medicina dell'epoca. Il linguaggio usato da Ippocrate comprendeva vocaboli specifici, differenti dalla realtà della vita quotidiana. Così nacque la maggior parte delle definizioni anatomiche, come *pyloros*, *kynodontes*, *thorax* (piloro, denti di cane, piastra pettorale) e molti altri termini che si usano per spiegare e descrivere vari sintomi, disturbi e patologie. Ad esempio; *pyr-essein* (esser caldo), *dys-pnoe* (cattivo respiro). (Arsić 2009: 5)

Durante il periodo romano, il greco era ancora la lingua principale della medicina perché la maggior parte dei medici era di origine greca. Siccome i medici greci portarono il loro linguaggio con sé, era necessaria la traduzione di vari testi greci in latino e in arabo. Le traduzioni di questi testi ebbero un ruolo importante nello sviluppo di un sistema di medicina araba. I testi greci arrivarono quindi al mondo latino appunto attraverso queste traduzioni dei testi in arabo. Nel XV secolo molti scienziati greci portarono con loro testi antichi che furono poi tradotti direttamente dal greco al latino. (Arsić 2009: 6)

L'opera *De re medica* di Aulo Cornelio Celso nei secoli successivi divenne il trattato di riferimento più importante che include tutto il sapere medico dell'epoca. Le parole prese dal greco e incorporate nel latino rappresentano il linguaggio usato di Celso. Nella sua opera, l'autore traduce alcune parole direttamente dal greco al latino, come *kynokontes* -> *dentes canini* e *typhlon* -> *caecum*.

Altre parole greche, invece, vengono naturalizzate in latino: *pyloros* o *eileos* (ileo). Per alcune parole trasforma solo le desinenze: *stomachos* -> *stomachus*, *brachion* -> *brachium*. Celso fu spesso chiamato il Cicerone della medicina per il suo uso raffinato della lingua. (Arsić 2009: 6)

Nel periodo rinascimentale il greco non era più universalmente conosciuto, molti testi greci e arabi furono tradotti in latino e così cominciò l'era del latino medico. Da allora in avanti quasi tutti i testi medici furono scritti in latino. In seguito venne l'era delle lingue nazionali, come l'inglese medico, il francese medico, l'italiano medico. Per quanto riguarda la comunicazione internazionale, molte di queste lingue, in particolare il tedesco, il francese e l'inglese sostituirono il latino.

Le lingue mediche nazionali erano collegate tra di loro per il fatto che avevano molti aspetti in comune dato che la maggior parte dei termini medici venne presa dal latino medico, ma c'erano anche differenze sistematiche che esistono ancora oggi. Nelle lingue germaniche e scandinave si usano spesso le desinenze latine per i termini anatomici e per i nomi delle malattie: *nervus musculocutaneus* e *ulcus ventriculi*, mentre in italiano o in francese, cioè nelle lingue neolatine, gli stessi termini vengono "naturalizzati" in base alle regole di ogni lingua. Ad esempio: le *nerf musculo-cutané* e *ulcère-gastrique* in francese, e il *nervo musculocutaneo* e *ulcera gastrica* in italiano. (Wuff 2004)

Dopo la seconda metà del XX secolo, il linguaggio principale di quasi tutte le scienze diventa l'inglese. Lo dimostra il fatto che oggi in molte nazioni dell'Europa (esclusa la Francia) e dell'Asia quasi tutte le riviste scientifiche vengono scritte e pubblicate in inglese, anche quando sono destinate all'uso del pubblico locale. (Arsić 2009: 9)

Nelle epoche precedenti i vocaboli e le espressioni mediche derivavano dal greco o dalle radici latine, oggi, invece, diverse parole vengono prese dall'inglese d'uso comune, sia in parte che interamente: *bypass operation*, *clearance*, *screening*, *scanning*. I medici di origine non anglofona hanno la possibilità di scegliere tra l'importazione diretta dei termini inglesi e la traduzione di questi nella loro lingua. (Wuff 2004)

Funzioni del linguaggio medico

Olja Arsić (2009: 14) nella sua tesi specialistica scrive sulle principali funzioni della lingua medica, basandosi sul trattato *La traduzione del linguaggio medico*⁷ di Marcella Margis. Margis divide le principali funzioni del linguaggio medico in:

- Funzione descrittiva
- Funzione istruttiva
- Funzione direttiva – leggi medico sanitari
- Funzione metalinguistica – dizionari, enciclopedie
- Funzione contattiva
- Funzione espressiva
- Funzione isolativa

La funzione descrittiva e istruttiva sono le funzioni fondamentali per la comunicazione medica. La prima di esse si realizza attraverso la lettura medica che include una vasta serie di pubblicazioni. Tale funzione è di grande importanza quando nella scienza come la medicina si richiede una comunicazione delle informazioni mediche efficace e più chiara possibile. Lo stile, secondo Arsić (2009: 14) non deve essere soggettivo, ma impersonale, obiettivo e senza valutazioni personali.

La funzione istruttiva si riferisce alle situazioni nel linguaggio medico quando si danno consigli, indicazioni e raccomandazioni. Lo scopo di questa funzione non è quello di prescrivere o di vietare determinate azioni, ma è quello di dare indicazioni per il comportamento personale. Tale funzione la troviamo prevalentemente nei manuali o nelle varie dispense dei corsi universitari. Per quanto riguarda il destinatario del messaggio, esso viene sottinteso e non è mai nominato.

⁷ Margis, M. "La traduzione del linguaggio medico: analisi contrastiva di testi in lingua italiana, inglese e tedesca" in: *Traduzione, società e cultura*, 2 (1992), pp. 1-82

Il lessico greco-latino nella lingua medica italiana contemporanea

È difficile determinare un numero esatto che definirebbe la quantità di termini tecnici greco-latini. Non è mai stata fissata la quantità di termini tecnici greco-latini integrali o adattati al sistema grafico-fonetico dell'italiano, originali o quelli introdotti durante i secoli, poi quelli semplici o composti all'interno del linguaggio medico italiano. Studiando la natura di questo patrimonio lessicale, bisogna osservare alcune sue caratteristiche di cui si parlerà in seguito. (Mazzini 2015: 114)

La prima caratteristica si riferisce a differenti gradi di adattamento dei termini tecnici greco-latini alla lingua italiana. Nel linguaggio medico italiano si usano forme di origine greco-latina che possono essere integralmente latine o greche, parzialmente adattate alla struttura grafico-fonetica e morfologica dell'italiano o totalmente adattate. Secondo Mazzini (2015: 114) le espressioni di tradizione accademica costituiscono quelle integrali: *cutis laxa* “pelle flaccida”, *per vias naturales* “attraverso le vie naturali”, *bacillus coli* “colibacillo”, ecc. Esse sono presenti anche nelle denominazioni di medicinali, così *noctem*, accusativo di *nox noctis* designa un medicamento contro l'insonnia.

Le forme parzialmente adattate conservano intatta la struttura fonetico-grafica interna. Esse per lo più appaiono in composti. Ad esempio *medullo-blastoma*, da *medulla* (midollo), *oculo-rinite*, da *oculus* (occhio), ecc.

Le forme completamente adattate sono rappresentate da quelle parole che hanno seguito un'evoluzione grafico-fonetica caratteristica del passaggio dal greco al latino e poi dal latino all'italiano. Per esempio i dittonghi *ai* ed *oi* che nel passaggio dal greco al latino diventano *ae* ed *oe*, nel passaggio dal latino all'italiano si chiudono in *-e*. Così la *y* viene trascritta con *i*, si perdono le consonanti aspirate rese con le consonanti sorde, ecc., sempre nel passaggio dal latino all'italiano. Vediamo altri esempi che segnano questo passaggio greco-latino-italiano: *g. > arthritis > l. atritis > i. artrite*; *g. phlebitis > l. flebitis > i. flebite*. (Mazzini 2015: 114-115)

Oltre a differenti gradi di adattamento dei termini tecnici greco-latini alla lingua medica italiana, bisogna studiare l'introduzione nel linguaggio medico diversificata nei secoli di questi termini. Durante la storia, in epoche diverse sono entrate nella lingua medica italiana moltissime forme greco-latine che si usano ancora oggi nel linguaggio medico contemporaneo.

La maggior parte di questi termini risale all'antichità, come ad esempio epilessia che proviene dal greco *epilepsia*, poi epigastrio (g. *epigastriion*), infiammazione (g. *inflammatio*) ecc. (Mazzini 2015: 116)

Mazzini (2015: 116) osserva che un termine antico è solo il significante, non il significato, cioè secondo lui il significato medico entra nel significante antico solo in epoca medievale, moderna o contemporanea grazie alla metafora. Per esempio *hippocampus* nel greco antico aveva il significato di “cavalluccio marino”, mentre nell'epoca moderna assume il significato di “parte del cervello”. La parola *capsula* nell'antichità si riferiva a “piccola cassa” e nei tempi moderni significa “rivestimento di vari organi”. Poi, si può constatare che alcuni lessemi che sono creati in epoca medievale e moderna sono stati creati con elementi già esistenti nelle lingue latina e greca. È il caso di “duodeno” che deriva dal latino medievale *duodenum* con sostantivizzazione al singolare del numerale distributivo latino *duodeni*. Mazzini (2015: 116) conclude che le parole composte fanno parte dei singoli elementi delle lingue antiche, ma in se stesse, in quanto composte, si sviluppano nell'epoca medievale o moderna.

Oltre all'adozione dei termini latini in epoca posteriore e la loro dimensione semantica, la terza caratteristica del lessico medico dell'italiano contemporaneo su cui vale la pena soffermarsi si riferisce a prevalenza delle forme composte. Nella maggior parte dei casi gli elementi di composizione sono o tutti greci, o tutti latini, ma ci sono anche i composti ibridi, cioè greco-latini o greco-latini/lingue moderne. Un buon esempio è la parola contemporanea *falcemia*, ovvero quella “malattia caratterizzata dai globuli rossi a forma di falce”. È un composto del lat. *falx-cis* “falce” + la parola greca *haima* “sangue” + -ia “astrazione, patologia”. *Micro-bodies* “microrganismi” possono essere anche un esempio di composti greco-latini/lingue moderne: il termine deriva dalla parola del greco antico *mikros* e la parola inglese contemporanea *bodies*. Per quanto riguarda le parole composte di origine latina, è interessante notare come quest'ultime recuperino la forma antica quando entrano in composizione, ma solo se hanno subito una evoluzione grafico-fonetica e in quanto termini semplici nel passaggio dal latino all'italiano comune. Così *cilium* che nell'italiano comune è diventato *ciglio*, non entrerà mai in composizione come *ciglio*, ma come *cilio-*, ad es.; *ciliectomia* “asportazione del corpo ciliare”. (Mazzini 2015: 118)

Analizzando il lessico greco-latino nella lingua medica italiana contemporanea, è importante prestare attenzione anche al lessico inglese che ha un'interferenza sempre maggiore sul linguaggio medico sopraindicato. È interessante vedere come certi termini greci o latini entrano nella lingua medica per via dell'inglese.

Prendiamo come esempi alcune denominazioni dei medicinali. Nelle denominazioni inglesi si evidenziano anche quelle latine e greche perché i criteri di denominazioni dei medicinali appartengono all'antichità e sono propri del linguaggio farmaceutico greco e latino. Due esempi: *Careflu* “aver cura dell'influenza”, un cortisonico per aerosol; *Control* “controllo”, un farmaco per il controllo dell'ansia. (Mazzini 2015: 122)

Ognuno dei due lessici, sia quello greco-latino e sia quello inglese, occupa uno spazio definito nella lingua medica contemporanea. Il primo è più persistente nelle specialità tradizionali (ma anche in alcune più recenti come nella microbiologia) e il secondo occupa lo spazio delle conoscenze introdotte a partire dalla seconda metà del XX secolo. Ma secondo Mazzini (2015: 127) nel lessico delle scienze mediche c'è una grande interferenza degli anglicismi sul lessico greco-latino. Oggi sono frequenti forme greche e latine che reintrodotti in italiano attraverso l'inglese, recuperano in parte o completamente la grafia antica. Ad esempio accanto a cinesioterapia si incontra spesso kinesioterapia dall'inglese *kinesiotherapy* che trae origini dal greco *kinesis* “movimento”. Poi, accanto a sindrome troviamo *syndrome* dal g. *syndrome*, ecc. Sono presenti anche casi di espressioni integralmente latine che sono entrate nel linguaggio medico per via dell'inglese: *dens evaginatus* “dente caratterizzato da una cuspidi sovrannumeraria” o *dens inevaginatus* “un dente all'interno di un altro dente”. In italiano questa espressione sarebbe: “dente evaginato/invaginato”. La lingua medica inglese utilizza latinismi integrali come tali, ma senza inserirli nel proprio sistema grafico fonetico, mentre l'italiano li ha sempre inseriti nel proprio sistema grafico fonetico. (Mazzini 2015: 128)

Nella lingua medica italiana il lessico inglese riguarda per lo più quelle branche che sono dipendenti dall'elettronica, informatica e robotica, mentre nelle branche di base e quelle più tradizionali è dominante ancora il lessico greco-latino. A livello fonetico-grafico-morfologico esiste il rischio dell'anglicizzazione dei termini greco-latini a causa dell'avanzare complessivo dell'inglese. (Mazzini 2015: 129)

L'analisi dei latinismi nella lingua medica italiana

In questo capitolo ci concentreremo sulla terminologia medica italiana che trae origini dal latino, cioè analizzeremo diversi latinismi presenti nel linguaggio specialistico della medicina, cercando di trovare i loro equivalenti in croato, laddove possibile. Per il corpus degli esempi è stato consultato principalmente il *Dizionario medico italiano*⁸ mentre per l'etimologia e le spiegazioni dei termini è stata consultata *L'enciclopedia Treccani*⁹ e i dizionari etimologici (Cortelazzo/Zolli¹⁰ e Pianigiani¹¹). Nella ricerca degli equivalenti croati è stato utile consultare *Struna*¹² (acronimo di *Strukovno nazivlje*, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje), che comprende la terminologia di diciotto professioni, inclusa quella della medicina.

Aborto

abòrto s. m. [dal lat. *abortus -us*, der. di *aboriri* «perire», comp. di *ab* «via da» e *oriri* «nascere»]. Nella donna, interruzione della gravidanza prima del 180° giorno: a. spontaneo, dovuto a cause naturali, provocato da cause patologiche; *a. procurato* (*o provocato o indotto*), interruzione volontaria della gravidanza

L'equivalente croato- *abortus*

Aberrazione

aberrazióne s. f. [dal lat. *aberratio -onis*] - Anomalia di struttura, localizzazione, funzione o aspetto, soprattutto di natura genetica o embriologica che comportano alterazioni dell'organismo.

L'equivalente croato- *aberacija*

Abrasione

abراسióne s. f. [dal lat. tardo *abrasio -onis*, der. di *abradĕre* «raschiar via»]. – Atto, effetto dell'abradere. Leggera escoriazione della pelle o una lesione della parte più esterna della pelle, provocata da un trauma consequenziale ad un urto o a frizione meccanica.

L'equivalente croato – *abrazija*

⁸ <http://www.abcsalute.it/dizionario-medico>

⁹ <http://www.treccani.it/enciclopedia/>

¹⁰ Cortelazzo, M. / Zolli, P. (1999). *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli

¹¹ <https://www.etimo.it/>

¹² <http://struna.ihji.hr/>

Batterio

batterio (o bactèrio) s. m. [lat. scient. *Bacterium*, dal gr. *βακτήριον* «bastoncino»; cfr. bacillo]. Nome generico di microrganismi unicellulari di natura vegetale inclusi nella classe degli schizomiceti (per la loro somiglianza biologica ai funghi): possono avere forma sferica, ricurva e la loro riproduzione avviene per scissione diretta di una cellula madre.

L'equivalente croato – *bakterija*

Batteriocina

batteriocina s. f. [dal lat. scient. *Bactericidum*]. Gruppo di sostanze, probabilmente di natura proteica, prodotte da alcuni batteri dotate della proprietà di uccidere ma non di lisare altri batteri.

L'equivalente croato – *bakteriocin*

Battericida

battericida¹³ (o bactericida) agg. e s. m. [comp. di batterio e -cida] (pl. m. -i). – qualsiasi agente chimico che distrugge i batteri, soprattutto quelli patogeni: agente b. (o, come sost. un b., i b.)

L'equivalente croato: *baktericid*

Bacillo

bacillo s. m. [lat. scient. *Bacillus* (F. Cohn, 1872), dal lat. class. *bacillum* «bastoncino», dim. di *baculum* «bastone»] - Microrganismi unicellulari, procarioti. Sono caratterizzati dalla presenza di una parete cellulare e dall'assenza di clorofilla. Dalla loro forma, conferita dalla parete cellulare, spesso deriva il nome.

L'equivalente croato – *bacil*

Cardiovascolare

cardiovascolare agg. [comp. di cardio- dal gr. *καρδία* cioè "cuore" e *vascolare* – dal lat. *vasculum* "vaso"]. – Termine che riguarda il cuore e i vasi sanguigni.

L'equivalente croato – *kardiovaskularni*

¹³ http://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedie_on_line/B/34 : altre parole formate con elementi di composizione di origine classica: batteri, batteria, batteriemia, batterioecidio, batteriofago, batterioride, batteriolisi, batteriopurpurina, batteriodopsina, batteriorizza, batteriosi, bateriostasi, batteriotropina, batterioviridina, batteriuria.

Cellula

cèllula s. f. [dal lat. *cellŭla*]. - Unità fondamentale della materia vivente dotata di capacità riproduttiva e di organizzazione autonoma dal punto di vista sia morfologico sia funzionale.

L'equivalente croato – *celula, stanica*

Carcinoma

carcinòma s. m. [dal lat. *carcinoma*, gr. *καρκίνωμα*, der. di *καρκίνος* «granchio; cancro»] (pl. - i). Tumore epiteliale maligno; più esattamente, il tumore maligno dei soli epitelî ghiandolari: *c. mammario, c. gastrico, ecc.*

L'equivalente croato – *karcinom*

Cancro

cancro s. m. [dal lat. *cancer -cri*]. - Sinonimo di tumore maligno, e in particolare di carcinoma.

In croato – *rak*

Cellulite

cellulite s. f. [der. di *cellula*, col suff. medico -ite]. - Condizione del tessuto sottocutaneo, tipica del sesso femminile, in cui si ha un'ipertrofia, spesso a sviluppo nodulare, dei componenti connettivi e adiposi.

L'equivalente croato – *celulit*

Campo visivo

Campo visivo [dal lat. *campus*, -i. e lat. *visivus*, der. di *videre*]. Insieme dei punti dello spazio percepiti da un occhio immobile che guarda davanti a sé sul prolungamento dell'asse ottico.

In croato – *vidno polje*

Capillari

capillari o vasi capillari s. m. pl. [dal lat. *capillaris*, der. di *capillus* “capelli”, perché simili a capelli e sottili come capelli]. - sottilissimi vasi sanguigni, situati tra il ramo terminale di un'arteria e quello iniziale di una vena.

L'equivalente croato – *kapilare*

Callo

callo s. m. [dal lat. *callum* e *callus* (al plur. sempre *calli*)]. – Ispessimento dello strato corneo dell'epidermide, che si produce nelle regioni sottoposte a pressioni o attriti ripetuti e prolungati. Ad es. in medicina, *callo osseo* - Tessuto osseo che spontaneamente si ricostituisce in corrispondenza della linea di frattura tra due segmenti ossei.

L'equivalente croato – *kalus*

Degenerazione

degenerazione s. f. [dal lat. tardo *degeneratio -onis*]. - Qualsiasi alterazione strutturale, funzionale o biochimica presente in cellule, tessuti od organi per l'azione di fattori dannosi vari (calore, sostanze chimiche, ecc.).

L'equivalente croato – *degeneracija*

Deformazione

deformazione s. f. [dal lat. *deformatio -onis*; v. deformare]. – L'azione e l'effetto del deformare, e più spesso del deformarsi. Riferito al corpo umano o animale.

L'equivalente croato – *deformacija*

Decorticazione

decorticazione s. f. [dal lat. *decortatio -onis*]. - Rimozione chirurgica di una porzione di sostanza corticale di una struttura o di un organo (cervello, polmone ecc.).

L'equivalente croato – *dekortikacija*

Demenza

demènza s. f. [dal lat. *dementia*, der. di *demens -entis* «demente»]. - Stato patologico caratterizzato da deterioramento delle funzioni intellettive già completamente sviluppate e dovuto a una alterazione cerebrale organica con atrofia degenerativa.

L'equivalente croato – *demencija*

Dilatazione

dilatazione s. f. [dal lat. tardo *dilatatio -onis*]. – Il dilatare o dilatarsi, l'essere dilatato: *d. della pupilla*. Nel linguaggio medico, allargamento, normale o anormale, spontaneo o provocato, di un organo cavo o di una sua parte: *d. del collo dell'utero*; *d. dello stomaco*, ecc.

L'equivalente croato – *dilatacija*

Esoftalmo

esoftalmo s. m. [dal lat. *exophthalmos*]. - In oculistica, sporgenza anormale del bulbo oculare dai margini orbitali; può essere bilaterale o unilaterale, costituzionale o acquisito.

L'equivalente croato – *egzofthalmus*

Ectasia

ectasia s. f. [dal lat. tardo *ectāsis*, gr. *ἐκτασις* «distensione», der. di *ἐκτείνω* «distendere»].

Dilatazione uniforme, congenita o acquisita, del lume di un vaso o di un organo cavo.

L'equivalente croato – “ektazija”

Epilessia

epilessia s. f. [dal lat. tardo *epilepsīa*, gr. *ἐπιληψία*, propr. «attacco», der. di *ἐπιλαμβάνω* «sorprendere»]. Sindrome clinica dovuta a cause non del tutto precisate, e caratterizzata dall'insorgenza e cessazione repentina di varie manifestazioni psicofisiche, come sospensione o perdita della coscienza, ecc.

L'equivalente croato – *epilepsija, padavica*

Feto

fèto s. m. [dal lat. *fetus -us*, da una radice *fē- da cui anche *fecundus, femina*]. - Il prodotto del concepimento dei mammiferi considerato durante il suo sviluppo intrauterino.

L'equivalente croato – *fetus*

Frattura

frattura s. f. [dal lat. *fractura*, der. di *fractus*, part. pass. di *frangĕre* «rompere»]. – Il prodursi di una soluzione di continuità in un corpo, rottura. In partic.: In chirurgia, rottura di un osso provocata generalmente da un trauma, raramente da una violenta contrazione muscolare.

L'equivalente croato – *fraktura*

Gene

gene s. m. [dal lat. *genus*, -*eris*]. - Unità biologica semplice depositaria di un carattere ereditario e della sua trasmissione.

L'equivalente croato – *gen*

Gemello

gemello agg. e s. m. (f. -a) [lat. *gemellus*, dim. di *geminus* «doppio»]. – Nato da uno stesso parto, con uno o più fratelli.

In questo caso il latinismo è presente solo nella lingua medica italiana, mentre in croato si usa il termine *blizanac*

Glaucoma

glaucoma s. m. [dal lat. *glaucoma* (-*ātis*), gr. *γλαύκωμα -ατος*, der. di *γλαυκός*: v. *glauco*]. – Patologia dell'occhio caratterizzata dall'aumento della pressione endoculare, per ostacolo al deflusso dei liquidi fisiologici interni all'occhio; conduce ad alterazioni del campo visivo, con formazione di scotomi, fino alla totale perdita della vista; comporta anche alterazioni della pupilla.

L'equivalente croato – *glaukom*

Globulina

globulina s. f. [der. del lat. *globūlus* «globulo»]. – Sostanze proteiche molto diffuse nelle cellule animali e vegetali, chimicamente assai eterogenee (possono essere glicoprotidi, lipoprotidi).

L'equivalente croato – *globulin* (in croato, il genere di questo termine è maschile, mentre in italiano è femminile)

Immunità

immunità s. f. [dal lat. *immunitas* -*atis*, der. di *immunis*: v. *immune*]. – Condizione grazie alla quale l'organismo umano è in grado di combattere gli agenti infettivi (virus, batteri, funghi, protozoi).

L'equivalente croato – *imunitet* (il presente termine croato ovviamente deriva dal tedesco: si vede dalla forma del modello tedesco che termina in -ät: ted. *Immunität*)

Immunologia

immunologia s. f. [comp. di immuno dal lat. *immunis*, -e -logia, dal lat. *logica*]. – Ramo della scienza medica che ha per oggetto lo studio dei varî fenomeni attinenti all'immunità.

L'equivalente croato – *imunologija*

Incubazione

incubazione s. f. [dal lat. *incubatio -onis*, der. di *incubare*: v. incubare]. – Periodo di tempo che intercorre tra il momento in cui un agente patogeno penetra nell'organismo e la manifestazione dei primi sintomi della malattia causata da esso.

L'equivalente croato – *inkubacija*

Incisione

incisione s. f. [dal lat. *incisio -onis*, der. di *incidĕre*]. – L'operazione dell'incidere; taglio più o meno profondo, di solito netto e sottile e praticato con uno strumento tagliente. In medicina, taglio di tessuti, praticato con bisturi o forbici o altro strumento tagliente, per aprire un ascesso o un varco verso organi interni.

L'equivalente croato – *incizija*

Infarto

infarto s. m. [dal lat. *infartus*, part. pass. di *infarcire* «infarcire»]. – In medicina, lesione anatomica, seguita da necrosi dei tessuti, dovuta alla cessata irrorazione sanguigna per occlusione di un vaso arterioso terminale, per lo più in seguito a trombosi o a embolia.

L'equivalente croato – *infarkt*

Kaliemia

caliemia (o kaliemia) s. f. [comp. di Kali(um), nome lat. scient. del potassio, e -emia]. – In medicina, sinon. di potassiemia (la concentrazione dello ione di potassio nel siero del sangue; il suo aumento *iperpotassiemia* e la diminuzione *ipopotassiemia* assumono talora notevole significato clinico).

L'equivalente croato – *hiperkalemija, hipokalemija*

Laringite

laringite s. f. [dal lat. *laryngem*, der. di *laringe*, col suff. medico -ite]. – In medicina, qualsiasi processo infiammatorio che colpisce la laringe: acuta, cronica, ecc.

L'equivalente croato – *laringitis*

Laringologia

laringologia s. f. [comp. di *laringo*, dal lat. *laryngem* e -logia, dal greco λόγος]. – Branca della otorinolaringologia che si occupa dello studio delle malattie della laringe.

L'equivalente croato – *laringologija*

Lassativo

lassativo agg. e s. m. [dal lat. tardo *laxativus* agg., der. di *laxare* «allentare, sciogliere»: v. lasciare]. - che scioglie l'intestino. Farmaco impiegato per favorire l'evacuazione delle feci.

L'equivalente croato – *laksativ*

Libido

libido s. f. [voce lat. (*libido*, -inis) introdotta da S. Freud nel linguaggio psicanalitico]. – Concetto della teoria psicoanalitica freudiana, secondo la quale la libido rappresenta la principale se non unica pulsione dell'uomo, quella sessuale.

L'equivalente croato – *libido*

Latente

latente agg. [dal lat. *latens -entis*, part. pres. di *latere* «stare nascosto»].- Che rimane nascosto, che non appare esternamente (contrario di manifesto). In medicina *diabete latente* - Forma lieve di diabete mellito caratterizzata solo da iperglicemia.

L'equivalente croato – *latentan*

Melanconia

Melanconia o melancolia s. f. [dal lat. *melancholia*, der di gr. *melaghcolia*, composto da *melas*- “nero” e *chole* – “bile”. - Sintomo psicopatologico caratterizzato da profonda depressione, scarsa autostima, rallentamento ideativo, difficoltà nei rapporti interpersonali.

L'equivalente croato – *melankolija*

Menopausa

menopàusa s. f. [comp. di meno dal lat. *menes* “mestruì” e –pausa, dal lat. *pausa*]. – In fisiologia, il periodo in cui si verifica nella donna e nei primati superiori la scomparsa definitiva delle mestruazioni (e quindi della capacità riproduttiva), dovuta alla cessazione della funzione ovarica.

L’equivalente croato – *menopauza*

Mestruazione

mestruazióne (ant. menstruazióne) s. f. [dal lat. *menstruus* “che torna ogni mese, da *mensis* “mese” der. di mestruare]. – Fenomeno ciclico, tipico delle femmine dei mammiferi placentali, che consiste nella fuoriuscita periodica di sangue misto a secrezioni e frammenti della mucosa uterina e che si verifica quando l’ovulo non è stato fecondato e non si è impiantato nell’utero.

L’equivalente croato – *menstruacija*

Malocclusione

malocclusióne s. f. [comp. di lat. *mal(a)*, femm. di *malo* e occlusione]. – Nel linguaggio medico, difettoso combaciamento delle due arcate dentarie.

L’equivalente croato – *malokluzija*

Mutazione

mutazióne (ant. mutagióne) s. f. [dal lat. *mutatio -onis*]. - Alterazione stabile del genoma che coinvolge la struttura o il numero di un cromosoma completo o di un singolo gene di un virus, di una cellula o di un organismo multicellulare.

L’equivalente croato – *mutacija*

Mutante

mutante s. m. e f. [dal lat. *mutantis*, part. pres. di *mutare*]. – In genetica, cellula o individuo portatore di una mutazione.

L’equivalente croato – *mutant*

Malaria

malària s. f. [da *mal'aria*, cioè mala aria «aria cattiva, dannosa», dal lat. *malus*, -a “cattivo/a” e *aera* “aria”]. – Malattia infettiva causata da plasmodi, cioè da protozoi del genere *Plasmodium*, frequente nelle zone tropicali e subtropicali, paludose, causata nell'uomo e in varî animali (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi).

L'equivalente croato – *malaria*

Nervosità

nervosità s. f. [dal lat. *nervositās -atis* «forza, muscolosità, robustezza»]. - Abbondante presenza di nervi. Condizione, abituale o temporanea e transitoria, di eccitabilità nervosa. *Nervosi costituzionale*, in psichiatria, concetto ora superato e assorbito in quello della personalità psicopatica astenica.

L'equivalente croato – *nervoza*

Neurosi

nevrosi (o neuròsi) s. f. [dal lat. *neurosis*, dal gr. *neyron*, der. di *nevro-* (o *neuro-*), col suff. medico -osi]. – Condizione di sofferenza della psiche, di natura assai varia, che si manifesta con ansia, irritabilità, fobie, ossessioni, compulsioni, e anche disturbi a carico di determinati organi corporei, ma non intacca i processi intellettivi né deteriora la personalità nel suo complesso.

L'equivalente croato – *neuroza*

Neurone

neuróne s. m. [der. di *neuro-*, col suff. -one nel sign. 3]. – In anatomia, termine che indica complessivamente la cellula nervosa e i suoi prolungamenti (neurite, dendriti), intesa come unità morfologica, genetica e funzionale indipendente.

L'equivalente croato – *neurone*

Neonato

neonato agg. e s. m. [comp. di *neo* (dal gr. *neos-* e *nato* (dal lat. *natus*)]. – Il bambino dalla nascita fino alla fine della quarta settimana di vita.

In croato non si usa presente latinismo, ma esiste il termine *novorođenče*

Nutrizione

nutrizione s. f. [dal lat. tardo *nutritio -onis*, der. di *nutrire* «nutrire»]. – L'azione, il fatto, il modo di nutrire o di nutrirsi.

In croato si usa, invece, il termine *prehrana*, però è presente anche il latinismo in quanto si pensa alla scienza della nutrizione – *nutricionizam*

Organo

òrgano s. m. [lat. *òrganum*, dal gr. *òrganov* (affine a *èργov* «opera»)]. - Unità anatomica, fisiologica e funzionale costituita da diversi tipi di tessuti associati per svolgere specifiche funzioni che interessano l'intero organismo: organi di senso; *l'o. della vista, dell'udito, dell'olfatto*, ecc.

L'equivalente croato – *organ*

Omosessuale

omosessuale agg. e s. m. e f. [comp. di omo, dal lat. *omonimus* - e sessuale, dal lat. *sexus*]. – 1. agg. Che riguarda o coinvolge, dal punto di vista sessuale, persone dello stesso sesso, e che è quindi caratterizzato da, o riferito a, omosessualità. 2. s. m. e f. Chi rivolge la propria attenzione sessuale verso il suo stesso sesso o chi pratica l'omosessualità.

L'equivalente croato – *homoseksualan* e *homoseksualac*

Orale

orale agg. [der. del lat. *os oris* «bocca»]. – Della bocca, che ha attinenza con la bocca: cavo o cavità o. (o boccale).

L'equivalente croato – *oralni*, p. e. *oralna medicina*

Occlusione dentale

occlusione s. f. [dal lat. tardo *occlusio -onis*]. – In medicina, oblitterazione o chiusura, temporanea o permanente, di canali, dotti, aperture o cavità, per intasamento, compressione estrinseca, invaginazione, strozzamento, torsione o altro. In stomatologia, *occlusione dentale*, i reciproci rapporti assunti dalle arcate dentarie in posizione di combaciamento.

L'equivalente croato – *dentalna okluzija/okluzija zubi*

Olfatto

olfatto s. m. [dal lat. *olfactus -us*, der. di *ol(e)facĕre* «odorare, fiutare»]. – In fisiologia, la funzione sensoriale specifica preposta alla percezione degli odori, presente in quasi tutti gli animali, soprattutto accentuata nei vertebrati, nei quali è generalmente localizzata nella cavità nasale.

In croato si usa il termine *njuh*, però nella forma dell'aggettivo si usa il latinismo *olfaktivno*

Paralisi

paràlisi (ant. parališìa, parlašìa, parlesìa) s. f. [dal lat. *paralýsis*, gr. *παράλυσις* «allentamento, rilassamento», der. di *παράλυω* «sciogliere, rilassare», comp. di *παρα-* «para» e *λύω* «sciogliere»]. – In medicina: La perdita della funzione muscolare, di solito dovuta a una lesione delle vie nervose motorie (p. organica), ma anche a cause funzionali (p. isterica).

L'equivalente croato – *paraliza*

Parto

parto s. m. [lat. *partus -us*, der. di *parĕre* «partorire», part. pass. *partus*]. – Espulsione del feto e dei suoi annessi dall'organismo materno.

In questo caso, anche se nella lingua medica croata esiste il latinismo *partus* (ad es. usato nella frase lat. *partus prematurus*, vi si usa normalmente il termine *porod*)

Paziente

paziente agg. e s. m. e f. [dal lat. *patiens -entis*, propr. part. pres. di *pati* «soffrire, sopportare»].
1. agg. a. Che ha la virtù (o la qualità) della pazienza, come disposizione abituale. 2. s. m. e f. Persona affetta da una malattia, e più genericamente chi è affidato alle cure di un medico.

In croato si usa il presente latinismo, ma solo in forma di sostantivo – *pacijent*

Papilloma

papillòma s. m. [der. di *papilla* (dal lat. *papilla* «bollicina, capezzolo», dim. di *papŭla*) col suff. -oma]. - Tumore epiteliale benigno costituito da un asse connettivo vascolare e da un rivestimento di uno o più strati di epitelio, le cui cellule conservano i caratteri morfologici propri degli epiteli degli organi da cui prendono origine (cute, ghiandola mammaria, intestino, laringe, plessi coroidei, vagina, vescica).

L'equivalente croato – *papilom*

Perinatale

perinatale agg. [comp. di *peri-* e *natale* (dal lat. *natus* der. di *nasci* “nascere)]. - Nel linguaggio medico e statistico, detto del periodo che precede e segue immediatamente la nascita.

L'equivalente croato – *perinatalni*

Placebo

placèbo s. m. [dal verbo lat. *placere* «piacere»] - Sostanza innocua o qualsiasi altra terapia o provvedimento non farmacologico che, pur essendo privo di efficacia terapeutica specifica, è deliberatamente somministrato alla persona facendole credere che sia un trattamento necessario.

L'equivalente croato – *placebo*, ma più spesso si dice *placebo efekt*

Polso

pólso s. m. [lat. *pūlsus -us* «battito», der. di *pellĕre* «battere, urtare, spingere», part. pass. *pulsus*]. - In fisiologia, la dilatazione ritmica delle pareti dei vasi sanguigni, e segnatamente delle arterie, prodotta dall'afflusso del sangue in seguito alla contrazione cardiaca: *p. arterioso*.

L'equivalente croato – *puls* (si tratta del latinismo proveniente dal ted. *Puls*)

Protesi

pròtesi s. f. [dal lat. tardo *prothĕsis*, gr. *πρόθεσις*, der. di *πρότιθημι* «porre avanti»; già in lat. si confusero *prothĕsis* e *prosthĕsis*]. - In medicina e in chirurgia, la sostituzione di un organo (o di una sua parte) o di un segmento corporeo con strutture artificiali che ne recuperino la funzionalità: *p. di un arto*; *p. dentarie*; *p. oculari*; anche, l'elemento artificiale che sostituisce quello naturale: *applicare una p.*, ecc.

L'equivalente croato – *proteza*

Quoziente calorico

quoziente s. m. + calorico agg. [dal lat. *quotiens* avv. «quante volte», der. di *quot* «quanti» + lat. *calor -oris* «calore»]. - Valore che si ottiene dividendo il calore sviluppato (in calorie) e l'ossigeno consumato (in mg) nel corso di un processo metabolico.

L'equivalente croato – *kalorijski kvocijent*

Radiazioni

radiazione s. f. [dal lat. *radiatio -onis* «emissione di raggi»]. - Emissione e propagazione di energia sotto forma di onde elettromagnetiche e di particelle elementari.

L'equivalente croato – *zračenja* e anche *radijacija* (dal tedesco: *Radiation*, che deriva dal lat. *radiatio*)

Reazione

reazione s. f. [dal lat. *reationem*, der. di *reagire*]. - Azione che si oppone ad altra azione. Da questo sign. centrale e generale si articolano i varî sign. che la parola assume nell'uso comune e come termine di molte scienze e tecniche. Ad es. in medicina, *reazione id* - Reazione di ipersensibilità cutanea spontanea indotta da antigeni derivati da batteri o funghi presenti in un focolaio distante.

L'equivalente croato – *reakcija* genericamente. In medicina, ad es. *id reakcija*

Regressione

regressione s. f. [dal lat. *regressio -onis*, der. di *regrēdi* «regredire»]. – L'azione, il fatto di regredire. In psicoanalisi, meccanismo di difesa mediante il quale l'individuo, in presenza di situazioni frustranti, tenta di tornare, in modo più o meno simbolico, a un tipo di adattamento e a una fase precedente di sviluppo e di crescita.

L'equivalente croato – *regresija*

Riflesso

riflesso s. m. [dal lat. *reflexus*, part. pass. di *reflectere* “riflettere”]. - Contrazione muscolare involontaria ottenuta per stimolazione di una struttura sensitiva.

L'equivalente croato – *refleks*

Segregazione

segregazione s. f. [dal lat. tardo *segregatio -onis*, der. di *segregare* «allontanare dal gregge»]. – L'atto, il fatto di segregare, di essere segregato, o di segregarsi. In medicina, fenomeno di separazione dei geni allelici durante la meiosi.

L'equivalente croato – *segregacija*

Selezione

selezióne s. f. [dal lat. *selectio -onis*, der. di *selectus*, part. pass. di *seligĕre* «scegliere»]. – Scelta. In medicina, indica l'azione dei fattori ambientali su un particolare fenotipo e quindi sul genotipo corrispondente.

L'equivalente croato – *selekcija*

Spasmo

spasmo s. m. [dal lat. *spasmus*, gr. *σπασμός*: v. *spasimo*, che è la corrispondente forma pop.]. – Indica la contrazione involontaria di un muscolo o di un gruppo di muscoli che provoca dolore.

L'equivalente croato – *spazam*

Sterilità

sterilità s. f. [dal lat. *sterilitas -atis*, der. di *sterilis* «sterile»]. – L'inettitudine, in individui (umani o animali) in età normalmente feconda, a concepire o fecondare, dovuta a molteplici cause.

In croato si usa il termine *neplodnost*, meno frequente è però il latinismo *sterilnost*

Terapia

terapia s. f. [dal lat. *therapia*, der di, gr. *θεραπεία*]. – In medicina, studio e attuazione concreta dei mezzi e dei metodi per combattere le malattie: *una t. giusta o sbagliata, efficace o senza effetto*, ecc.

L'equivalente croato – *terapija*

Tossina

tossina s. f. [der. di toss-, col suff. –ina; lat. *toxicum*, der di, gr. *toikon*]. – Veleno dotato di azione specifica e di potere antigenico di origine animale (veleno dei serpenti e degli insetti), vegetale (abrina, ricina, crotina, curarina) o batterica.

L'equivalente croato – *toksin*

Tensione

tensióne s. f. [dal lat. *tensio -onis*, der. di *tendĕre* «tendere», part. pass. *tensus*]. – Termine generale usato per indicare uno stato di ansietà e di eccitazione nervosa.

In croato non si usa il latinismo, ma il termine *napetost*

Tumore

tumore /tu'more/ s. m. [dal lat. *tumor -oris*, der. di *tumēre* "essere gonfio"]. - Neoformazione di tessuto costituito da cellule atipiche modificate rispetto alle normali.

L'equivalente croato – *tumore*

Tosse

tósse (ant. tóssa) s. f. [lat. *tūssis, is*]. – In medicina, fenomeno riflesso di natura irritativa (ma anche controllabile e producibile volontariamente) che modifica il normale andamento degli atti respiratori.

In croato non si usa il latinismo, ma il termine *kašalj*.

Uvea

ùvea s. f. [lat. scient. *uvea*, der. del lat. *uva* «uva», con allusione all'aspetto]. – In anatomia, la tunica media dell'occhio dei vertebrati, distinta in coroide, corpo ciliare e iride.

L'equivalente croato – *uvea*

Virus

vìrus s. m. [dal lat. *virus* «veleno»]. - I più piccoli organismi biologici, privi di metabolismo proprio, il cui corredo genetico si riproduce solo all'interno di cellule di altri organismi viventi e potenzialmente patogeni per tutti gli esseri viventi.

L'equivalente croato – *virus*

Vena

véna s. f. [dal lat. *vēna*]. - Vaso in cui il sangue scorre in senso centripeto, dalla periferia al cuore.

L'equivalente croato – *vena*

I latinismi nella lingua croata e il linguaggio medico

Sebbene il latino sia un idioma che non si parla più nel mondo odierno, esso ha ancora una grande importanza ed è presente in diverse lingue, incluso il croato. Oltre ad essere la fonte linguistica per tutte le lingue romanze, il latino era ed è rimasto il linguaggio della scienza. Osservando la storia della lingua croata, bisogna prendere in considerazione il fatto che il latino era la lingua ufficiale del Parlamento croato, nonché della pubblica amministrazione fino all'anno 1847. Il latino aveva un grande ruolo anche nel linguaggio della Chiesa. È ben noto che tutti i testi sacri, orazioni e sermoni erano scritti in latino, come anche la lingua dei preti era il latino. Grazie a tale situazione linguistica, il territorio della Croazia odierna era collegato con il resto del mondo cattolico. (Sikirić 2009: 257) Per quanto riguarda la scienza, specialmente la medicina, linguaggio del quale ci occupiamo noi in particolar modo, è ovvio che il latino è una fonte indispensabile sia per la terminologia specialistica che per la medicina in generale. In quest'ambito troviamo ancora oggi esempi di molti latinismi presenti sia nella lingua scritta che parlata.

Il latino medico comprendeva i nomi greci che sono stati latinizzati. Ad esempio gr. *stomachos* è diventato *stomachus*, gr. *kephale* è passato in *cephale*. Tuttavia, durante le traduzioni dal greco al latino, molti termini greci sono rimasti nella forma originale e ciò ha contribuito alla formazione di una specie di linguaggio specialistico ibrido che si usava in medicina e scienza fino al XVIII secolo. Alcune caratteristiche di tale linguaggio sono presenti ancora oggi nelle lingue mediche nazionali, incluso il croato: un buon esempio è la terminologia medica greca e latina e gli affissi produttivi che si utilizzano in diversi campi della medicina moderna. Le strutture linguistiche greche e latine sono, secondo l'opinione di vari scienziati, molto utili perché sono in grado di descrivere un complesso problema medico con una sola parola. Ad es. la parola del linguaggio medico croato "mikrocefalija" che deriva dal gr. *mikros* (piccolo) e gr. *kephale* (testa), indica una malformazione neurologica nella quale la dimensione del cranio di un bambino è sproporzionatamente più piccola rispetto alla media dell'età e del sesso.¹⁴ Oggi si stima che più di tre quarti della terminologia medica sia dell'origine greca. (Bergovec 2018: 55)

¹⁴ <https://www.krenizdravo.rtl.hr/zdravlje/bolesti-zdravlje/mikrocefalija-uzroci-simptomi-i-lijecenje>
(1/12/2019)

Che il latino sia ancora oggi una base essenziale ed un'importante fonte linguistica nell'ambito scientifico, soprattutto quello medico di qualsiasi lingua nazionale si tratti, dimostra il fatto che quasi tutta la nomenclatura anatomica viene presa dal latino. *Terminologia Anatomica* appartiene alla Lista internazionale della terminologia medica e rappresenta l'elenco ufficiale delle strutture anatomiche del corpo umano, composto da due istituti: *Federative Committee on Anatomical Terminology* (FCAT) e *International Federation of Associations of Anatomists* (IFAA). La nomenclatura sopraindicata comprende 7500 strutture anatomiche macroscopiche prese dal latino. Le ragioni, per cui la terminologia anatomica latina viene utilizzata in grande misura ancora oggi nella medicina moderna, sono le seguenti: la prima è che il latino rappresenta una terminologia professionale univoca e standardizzata mentre la seconda riguarda il riconoscimento internazionale di tale terminologia. (Bergovec 2018: 55)

Secondo Bergovec (2018: 58) esistono due punti di vista degli scienziati che si riferiscono all'uso dei termini greci e latini nella lingua medica croata. Un gruppo di medici ritiene che la terminologia latina garantisca la precisione e la chiarezza, mentre altri esprimono idee puriste che sostengono la conservazione e la formazione della terminologia scientifica croata. È stata adottata, poi, la decisione ufficiale secondo cui la diagnosi latina non deve essere abolita, però accanto ad essa deve essere scritta anche quella croata. I termini greci e latini oltre ad arricchire il linguaggio scientifico croato, collegano la lingua croata in generale con la cultura e la civiltà europea. Secondo l'atteggiamento di molti linguisti, anche di alcuni puristi, gli internazionalismi di origine greca e latina non devono essere esclusi dall'uso se sono fonologicamente e formalmente adottati, soprattutto se per determinati termini non esiste un equivalente adatto. (Bergovec 2018: 58)

Prima di esporre alcuni esempi dei latinismi medici in croato, è opportuno spendere qualche parola sulla terminologia medica del lessicografo croato Joakim Stulli (Stulić). I dizionari di Stulli risalgono al XVIII e XIX secolo e comprendono numerosi termini ed espressioni legati all'ambito della medicina, ma sono presenti anche parecchi vocaboli appartenenti alle altre scienze. È noto che durante la seconda metà del XIX secolo i medici croati consultavano ancora le opere di Stulli, anche se la sua terminologia all'epoca era ancora incompleta, frammentaria e non sistematica. *Il Vocabolario italiano – illirico – latino* è considerato uno dei suoi migliori vocabolari riguardanti la terminologia medica e diversi settori della scienza, prendendo in considerazione lo stato della medicina dell'epoca. Stulli ha cercato di tradurre in croato molti termini ed espressioni e in questo processo non ha sempre utilizzato i termini latini che sono stati croatizzati. Lavorava in questo modo perché nella lingua croata dell'epoca non esistevano ancora i termini medici propri e adeguati. Inoltre, bisogna ricordare che non c'erano molte persone che si occupavano della scienza nella lingua materna e non c'erano, inoltre, neanche molte facoltà dove studiare la medicina. Molti studenti dovevano andare all'estero per poter studiare e lì acquisivano solo la terminologia scientifica straniera, mentre quella materna restava sottosviluppata. (Vidović 1984: 349 – 350)

In seguito vedremo alcuni esempi dei termini medici elaborati da Joakim Stulli nel *Vocabolario italiano – illirico – latino* (Vidović 1984: 352 – 388)

Doktor medicine

dottor di medicina – *ljekarucsilac, ljekarucsitelj, ljekaucsioc* (lat. *medicus, peritus in medicina*)

Glasovit, poznat liječnik

medicone, accresc. di medico – *ljekar naucsan i vjesct, ljekarcsina* (lat. *medicus praestans, clarus arte medica*)

Slabo poznat, neslavan liječnik

Medicastro, medicastrone, medicastrinzolo, medico di poco valore – *ljekarac, ljekarich, ljecsnicich, ljekarcsac* (lat. *medicus obscurus*)

Kirurg

chirurgo- *rukoljecschnik, rukoljekar* (lat. *chirurgus*)

Lijek

medicame, medicamento – *ljek, ljekaria, vracstvo* (lat. *medicamentum*)

Bolest

malattia – *bolest, boljezan, bolexljivost*, (lat. *morbus*)

Smrtnost

mortalità – *pomor, pomorenje, lues, umarlost, smartnost, martvenost, umartje* (lat. *mortalitas*)

Kost

osso – kost. Ad es. Rimettere un osso a suo luogo – *kost navinutu namjestiti* (lat. *os fractum in suam sedem reponere*)

Usne

labbro- *usna* (lat. *labrum*). Chi è a labbra sproporzionate – *usnat, usnav, gubast* (lat. *labeo, -onis*)

Disati, izdisati

espirare, spirare, esalare – *izdahnuti, izdisati, dihati, duhati, izduhati* (lat. *expirare, exhalare*)

Roditi

partorire – *rod roditi, poroditi, poragjati* (lat. *pario, parere*). Partorir di nuovo – *priporoditi* (lat. *iterum parere*)

Biti otrovan

Infettato – *opoganjen, otrovan* (lat. *infectus, corruptus*). Che ha forza d'infettare – *opoganiv, smradiv, otrovan* (lat. *inficiendi vim habens*)

Guba

lebbra – *guba, sciuga, prikaz* (lat. *leprae, -arum*). Dar la lebbra a qualcuno – *ogubbaviti, oscuggaviti koga* (lat. *lepris aliquem inficere*).

Biti iskrivljen

distorto, storto – *kriv, nakrivljen, ukrivan, ukrivljen* (lat. *distortus*)

Esempi dei latinismi medici nella lingua croata

Oltre ai latinismi medici croati che abbiamo citato come equivalenti dei latinismi italiani, in seguito daremo altri esempi dei latinismi medici della lingua croata, tratti nella maggior parte dal manuale specialistico *Elementa linguae latinae medicae* (Bekavac Basić, I. / Mederal, F. (2013). *Elementa linguae latinae medicae* (udžbenik latinskog jezika za zdravstvene škole), Zagreb: Školska knjiga). Cercheremo poi di trovare l'equivalente italiano, laddove possibile, cioè vedremo se in italiano si usa lo stesso latinismo come in croato.

Abdominalni

abdominalni, agg. (dal lat. *abdominalis*, -e). - si usa anche il termine *trbušni*.

L'equivalente italiano – *addominale*

Abdomen

abdomen, s. m. (dal lat. *abdomen*, -inis, n.) . - ad esempio *područje abdomena*, ma si usa anche il termine *trbuh*.

L'equivalente italiano – *addome*

Akutno

akutan/a/o, agg. (dal lat. *acutus*, 3).- ad esempio *akutna upala*

L'equivalente italiano - *acuto*

Ampula

ampula, s. f. (dal lat. *ampulla*, -ae, f.) – trbušno proširenje na nekom cjevastom organu.

In italiano non si usa il presente latinismo con questa accezione.

Anemija

anemija, s. f. (dal lat. *aenemia*, -ae, f.) – malokrvnost, slabokrvnost

L'equivalente italiano – *anemia*

Arterija

arterija, s. f. (dal lat. *artheria*, -ae, f.) – žila odvodnica

L'equivalente italiano – *arteria*

Bacil

bacil, s. m. (dal lat. *bacillus*, -i, m.) – štapić. *Bacilli medicati* – lijekoviti štapići

L'equivalente italiano – *bacillo*

Bronhitis

bronhitis, s. m. (dal lat. *bronchitis*, -idis, f.) – upala bronhija

L'equivalente italiano – *bronchite*

Bronh

bronh, s. m. (dal lat. *bronchus*, -i, m.) – dušnica

L'equivalente italiano – *bronco*

Celulitis

celulitis, s. m. (dal lat. *cellulitis*, -idis, f.) – upala staničnog tkiva¹⁵

L'equivalente italiano – *cellulite infettiva*

Cerebralni

cerebralni, agg. (dal lat. *cerebralis*, -e) – velikomoždani

L'equivalente italiano – *cerebrale*

Dijeta

dijeta, s. f. (dal lat. *diaeta*, -ae, f.) – bolesnička hrana

L'equivalente italiano – *dieta*

Digestija

digestija, s. f. (dal lat. *digestio*, -onis, f.) – probava

L'equivalente italiano – *digestione*

Doza

doza, s. f. (dal lat. *doisis*, -is, f.) – mjera

L'equivalente italiano – *dose*

¹⁵ In croato esiste anche il termine *celulit* (it.celulite), ma non nel senso patologico.

Diuretik

diuretik, s. m. (dal lat. *diureticus*, -i, m.) – sredstvo koje pospješuje mokrenje

L'equivalente italiano – *diuretico*

Epigastrični

epigastrični, agg. (dal lat. *epigastricus* 3) – podrebarni

L'equivalente italiano – *epigastrico*

Edem

edem, s. m. (dal lat. *oedema*, -atis, f.) – otekline, otok

L'equivalente italiano – *edema*

Edematozan

edematozan, agg. (dal lat. *oedematosus*, 3) – otečen

L'equivalente italiano: *edematoso*

Ekstremiteti

ekstremiteti s. m. (dal lat. *extremitas*, -atis, f.) – udovi. *Extremitas inferior* – donji ekstremiteti, *Extremitas superior*- gornji ekstremiteti.

In italiano non si usa il presente latinismo con questa accezione.

Facijalan

facijalan, agg. (dal lat. *facialis*, -e der. di *facies*, -ei, f.) – koji pripada licu ili se odnosi na lice.

Ad esempio *facijalna kirurgija*

L'equivalente italiano – *faciale o facciale*

Faringitis

faringitis, s. m. (dal lat. *pharyngitis*, -idis, f.) – upala ždrijela

L'equivalente italiano – *faringite*

Gastritis

gastritis, s. m. (dal lat. *gastritis*, -idis, f.) – upala želučane sluznice

L'equivalente italiano – *gastrite*

Gastroenteritis

gastroenteritis, s. m. (dal lat. *gastroenteritis, -idis, f.*) – upala želuca i crijeva

L'equivalente italiano – *gastroenterite*

Hepatitis

hepatitis, s. m. (dal lat. *hepatitis, -idis, f.*) – upala jetre

L'equivalente italiano – *epatite*

Indikacija

indikacija, s. f. (dal lat. *indicatio, -onis, f.*) – naznačivanje potrebnog liječenja ili lijeka. Ad es. *pravilna indikacija lijeka*

L'equivalente italiano – *indicazione (ad es. indicazione operatoria)*

Infektivan

infektivan, agg. (dal lat. *infectiosus, 3*) – zarazan

L'equivalente italiano – *infettivo*

Infrapatelarni

infrapatelarni, agg. (dal lat. *infrapatellaris, -e*) – koji pripada podčšašici

L'equivalente italiano: *infrapatellare*

Injekcija

injekcija, s. f. (dal lat. *iniectio, -onis, f.*) – ubrizgavanje, uštrcavanje tekućine u tijelo iglom

L'equivalente italiano – *iniezione*

Intoksikacija

intoksikacija, s. f. (dal lat. *intoxicatio, -onis, f.*) – oštećenje zdravlja koje nastaje zbog štetnog djelovanja različitih kemijskih tvari i hrane nakon slučajnog ili namjernog kontakta s patogenim organizmom; otrovanje, trovanje.

L'equivalente italiano – *intossicazione*

Intramuskularan

intramuskularan, agg. (dal lat. *intramuscularis, -e*) - koji se daje u mišić. Ad es. *intramuskularna injekcija.*

L'equivalente italiano – *intramuscolare*

Intravenozni

intravenozni, agg. (dal lat. *intravenosus*, 3) – koji se daje u venu.

L'equivalente italiano – *intravenoso*

Kolangitis

colangitis, s. m. (dal lat. *cholangitis*, -idis, f.) – upala žučnih vodova

L'equivalente italiano – *colangite*

Kontraindikacija

kontraindikacija, s. f. (dal lat. *contraindicatio*, -onis, f.) – proturazlog za primjenu lijeka.

L'equivalente italiano – *contrindicazione*

Keratom

keratom, s. m. (dal lat. *keratoma*, -atis, f.) – rožnato otvrdnuće, oroženje kože, rožnati tumor

L'equivalente italiano – *cheratoma*

Kapilarni

kapilarni, agg. (dal lat. *capillaris*, -e) – tanak poput vlasi,

vas capillare – kapilara

L'equivalente italiano – *capillare*

Kapsula

kapsula, s. f. (dal lat. *capsula*, -ae, f.) – čahula. *Capsulae medicinales* – ljekovite kapsule.

L'equivalente italiano – *capsula*

Karcinom

karcinom, s. f. (dal lat. *carcinoma*, -atis, n.) – zloćudni tumor

L'equivalente italiano – *carcinoma*

Karijes

karies, s. m. (dal lat. *caries*, -ei, f.) – trulost, pokvarenost. Ad esempio *karijes zuba*

L'equivalente italiano – *carie*

Laktacija

laktacija, s. f. (dal lat. *lactatio, -onis, f.*) – dojenje, lučenje mlijeka

L'equivalente italiano – *lattazione*

Ligament

ligament, s. m. (dal lat. *ligamentum, -i, n.*) - vezivno tkivo, povezuje kosti i osigurava čvrstoću zglobova.

L'equivalente italiano – *legamento*

Meningitis

meningitis, s. m. (dal lat. *meningitis, -idis, f.*) – upala moždane ovojnice

L'equivalente italiano – *meningite*

Muskulturni

muskulturni, agg. (dal lat. *musculus, -i, m.*) – koji je svojstven muskulaturi

L'equivalente italiano – *muscolare*

Nefritis

nefritis, s. m. (dal lat. *nephritis, -idis, f.*) – upala bubrega

L'equivalente italiano – *nefrite*

Neuralgija

neuralgija, s. f. (dal lat. *neuralgia, -ae, f.*) – bol u živcu

In italiano il presente latinismo si usa solo nella forma del aggettivo – *neuralgico*

Obdukcija

Obdukcija, s. f. (dal lat. scient. *obductio, -onis, f.*) - otvaranje i seciranje mrtvog tijela radi proučavanja ili utvrđivanja uzroka smrti.

L'equivalente italiano – *obduzione*

Organizam

organizam, s. m. (dal lat. *organismus, -i, m.*) – tijelo organske prirode

L'equivalente italiano – *organismo*

Parazit

parazit, s. m. (dal lat. *parasitus*, -i, m.) – nametnik

L'equivalente italiano – *parassita*

Plazma

plazma, s. f. (dal lat. *plasma*, -atis, n.) – žitki dio krvi

L'equivalente italiano – *plasma*

Pilula

pilula, s. f. (dal lat. *pilula/pillula*, -ae, f.) - čvrst pripravak u obliku kuglice, služi kao lijek ili sredstvo posebnog djelovanja (*uzeti pilulu*); tableta.

L'equivalente italiano – *pillola*

Pneumonija

pneumonija, s. f. (dal lat. *pneumonia*, -ae, f.) – upala pluća

L'equivalente italiano – *pneumonia e polmonite*

Postoperativni

postoperativni, agg (dal lat. *postoperativus*, 3) – odnosi se na postupak nakon operacije. Ad es. *postoperativni zahvat*

L'equivalente italiano – *postoperatorio*

Pijelonefritis

pielonefritis, s. m. (dal lat. *pyelonephritis*, -idis, f.) – upala bubrežne zdjelice i bubrega

L'equivalente italiano – *pielonefrite*

Recept

recept, s. m. (dal lat. *receptum*, -i, n.) - pismeni ovjereni nalog liječnika za izdavanje ili pripremanje lijeka.

L'equivalente italiano – *ricetta (medica)*

Respiratoran

respiratoran, agg. (dal lat. *respiratorius*, 3) – koji se odnosi na disanje, disajni

L'equivalente italiano – *respiratorio*

Reuma

reuma, s. f. (dal lat. *rheuma, -atis, f.*) – oboljenje mišićnih i koštanih sustava

L'equivalente italiano – *reuma*

Rinitis

rinitis, s. m. (dal lat. *rhinitis, -idis, f.*) – upala nosa

L'equivalente italiano – *rinite*

Salmoneloza

salmoneloza, s. f. (dal lat. *salmonellae, -arum, f.* –nome dei batteri asporigeni gram-negativi)

– zarazna bolest uzrokovana bakterijom iz grupe *Salmonella*

L'equivalente italiano – *salmonellosi*

Sekrecija

sekrecija, s. f. (dal lat. *secretio, -onis, f.*) – lučenje, izlučivanje

L'equivalente italiano – *secrezione*

Sepsa

sepsa, s. f. (dal lat. *sepsis, -is, f.*) – trovanje organizma

L'equivalente italiano – *sepsi*

Sifilis

sifilis, s. m. (dal lat. *syphilis, -is, f.*) – zarazna spolna bolest

L'equivalente italiano – *sifilide*

Tonzilitis

tonzilitis, s. m. (dal lat. *tonsillitis, -idis, f.*) – upala krajnika, mandula

L'equivalente italiano – *tonsillite*

Tifus

tifus, s. m. (dal lat. *typhus, -i, m.*) - akutna zarazna bolest uzrokovana bakterijom *Salmonella typhi*.

L'equivalente italiano – *tifo*

Uretera

uretera, s. f. (dal lat. *ureteritis, -idis, f.*) – upala mokraćovoda

L'equivalente italiano – *ureterite*

Urinarni

urinarni, agg. (dal lat. *urinarius, 3*) – mokraćni

L'equivalente italiano – *urinario*

Vakcina

vakcina, s. f. (dal lat. *vaccinum, -i, n.*) – cjepivo

L'equivalente italiano – *vaccino*

Vitamin

vitamin, s. m. (dal lat. *vitaminum, -i, n.*) – katalizator koji se sintetizira u organizmu te je potreban za odvijanje metaboličkih reakcija

L'equivalente italiano - *vitamina*

Conclusione

Dopo aver esposto la parte teorica riguardante la storia della lingua italiana, in base all'analisi di vari esempi abbiamo visto quanto sia ancora importante il ruolo del latino in italiano in generale e, nello specifico, nel linguaggio specialistico della medicina. Non si può dire lo stesso per il croato dato che è una lingua slava e quindi non viene influenzata dal latino nella stessa misura dell'italiano. Però, se prendiamo in considerazione la lingua medica, notiamo un'influenza significativa, confermata dai numerosi esempi sopra esposti. Resta il fatto che la lingua latina è una base e una fonte essenziale per il linguaggio medico sia in italiano che in croato. Abbiamo altresì potuto vedere che nel linguaggio medico contemporaneo, ci sono influenze di altre lingue moderne, come ad esempio dell'inglese ma, ciononostante, le tracce del latino restano invariate e profondamente radicate.

Con l'analisi linguistica dei termini medici in italiano e in croato, pensiamo di aver raggiunto l'obiettivo della presente tesi e cioè, la ricerca della presenza dei latinismi nel linguaggio medico. In ambedue le lingue, gli esempi sono stati elencati in modo alfabetico, accompagnati dalle rispettive definizioni evidenziandone la loro etimologia ed il corrispettivo in italiano o in croato, laddove era possibile. L'analisi ha mostrato, inoltre, che il numero dei latinismi in italiano è molto più elevato rispetto al croato, anche perché l'italiano è una lingua neolatina. È stato interessante, però, il risultato riguardante i corrispettivi sia croati che italiani: nella maggior parte dei casi abbiamo trovato lemmi equivalenti e cioè latinismi che vengono usati nel medesimo senso in ambedue le lingue.

Per concludere, possiamo dire che l'italiano ed il croato, benché siano due lingue abbastanza differenti, riescono a trovare una certa connessione tra loro grazie al latino.

Bibliografia e sitografia

- Arsić, Olja. (2009). *Tesi specialistica con glossario di medicina*, Beograd: Filozofski fakultet
- Bekavac Basić, I. / Međeral, F. (2013). *Elementa linguae latinae medicae* (udžbenik latinskog jezika za zdravstvene škole), Zagreb: Školska knjiga.
- Bergovec, M. (2018). *Terminološka varijacija u hrvatskome medicinskom pisanom jeziku*, doktorski rad, Zagreb: Filozofski fakultet.
- Cortelazzo, M. (1998). L'etimologia e storia del lessico, in: *Lexikon der Romanistischen Linguistik: italienisch, sardisch, kroatisch (italiano, croato, sardo)*, a cura di Günter Holtus e Michael Metzeltin, volume IV, Tübingen: Max Niemeyer, pp. 401-407.
- Cortelazzo, M. (1988.). Lingue speciali, in: *Lexikon der Romanistischen Linguistik: italienisch, sardisch, kroatisch (italiano, croato, sardo)*, a cura di Günter Holtus e Michael Metzeltin, volume IV, Tübingen: Max Niemeyer, pp. 246-255.
- Cortelazzo, M. / Zolli, P. (1999). *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli.
- Dardano, M. (1994). I linguaggi scientifici, in: *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino: Giulio Einaudi, pp. 497-544.
- Divković, M. (1997). *Latinsko – hrvatski rječnik*, Zagreb: Naprijed
- Durante, M. (1981). *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna: Zanichelli.
- Gensini, S. (1988). L'evoluzione del sistema grammaticale, in: *Lexikon der Romanistischen Linguistik: italienisch, sardisch, kroatisch (italiano, croato, sardo)*, a cura di Günter Holtus e Michael Metzeltin, volume IV, Tübingen: Max Niemeyer, pp. 393-399.

Gensini, G. F. / Lippi, D. / D'Elia, J. P. (2012). *I medici e le parole*, Firenze: Università degli Studi di Firenze

Mazzini, I. (2015). Greco-latino e inglese nella lingua medica italiana contemporanea: convivenza pacifica o sopraffazione? in: *Lingue antiche e moderne*, volume IV, Udine: Associazione Laureati in Lingue dell'Università degli studi di Udine, pp.113-133.

Scavuzzo, C. (1994). I latinismi del lessico italiano, in: *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino: Giulio Einaudi, pp.469-487.

Sikirić, Z. (2009). *Latinitet u hrvatskom društvu prve polovice 19.stoljeća*, vol. 41, Zagreb: Zavod za hrvatsku povijest.

Vidović, J. (1984). *Medicinska terminologija Joakima Stullija*, Dubrovnik: Filologija, pp: 349-391

Wuff, R. H. (2004). La lingua della medicina, in: *Journal of the Royal Society of Medicine*, Milano

Sitografia

DE= Dizionario etimologico (URL: <https://www.etimo.it/>) (16/12/2019)

DM= *Dizionario medico* (URL: <http://www.abcsalute.it/dizionario-medico>) (16/12/2019)

ET= *Enciclopedia Treccani* (URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>) (16/12/2019)

HJP= Hrvatski jezični portal, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje (URL: <http://hjp.znanje.hr/>) (16/12/2019)

MSD= Medicinski priručnik dijagnostike i terapije
(URL: <http://www.msd-prirucnici.placebo.hr/msd-prirucnik>) (16/12/2019)

STRUNA = *Hrvatsko strukovno nazivlje* (URL: <http://struna.ihjj.hr/>) (16/12/2019)